Anno XIII. — Martedì 29 Ottobre 1878 — N. 260

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° novembre si aprirà un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 ottobre contiene:

1. R. decreto, 30 agosto, che determina gli stipendi e assegni ad alcuni insegnamenti nell'Istituto minerario di Caltanissetta.

2. Id. 27 settembre, che approva la trasformazione del monte frumentario di Bomba in una Cassa di risparmio e prestiti.

3. Id. 26 settembre, che autorizza la trasformazione dei monti frumentario, pecuniario e dei pegni di Ferrandina in Istituto di prestiti e risparmio con pegno e fideiussione, a favore degli operai ed agricoltori poveri del comune stesso.

4. Id. 6 ottobre, che approva le deliberazioni della Deputazione prov. di Roma, con cui è permesso al comune di Ariccia di eccedere nell'applicazione della tassa sul bestiame, pegli anni 1877-78, i limiti normali stabiliti nel regolamento della provincia.

5. Disposizioni nel R. esercito, nel personale giudiziario e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazz. Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

R. decreto 5 ottobre sulla composizione del Consiglio di amministrazione per il personale del del Ministero dei lavori pubblici.

Discorso dell'on. Cavalletto

DEPUTATO DEL COLLEGIO DI SAN VITO

a' suoi elettori

Noi siamo ancora in debito di riferire ai nostri lettori almeno qualche brano del discorso dell'onor. Righi, uno dei più liberali ed intelligenti deputati di parte nostra; e già ci sta sopra quello del Minghetti cui essi vorranno conoscere per il posto eminente che occupa nella pubblica opinione e nella vita politica del paese quell'eminente uomo di Stato. Ma più dappresso ci preme il naturale bisogno di stampare il discorso tenuto ad Azzano, una delle sezioni del Collegio di San Vito, dall'on. Cavalletto, nel quale vediamo congiunto il gran cuore del vecchio patriotta col senno pratico dell'amministratore, e collo scrupoloso esercizio dei doveri di rappresentante, che mira prima di tutto ai reali interessi e bisogni del paese.

Oggi non possiamo dare che l'esordio; ma lo daremo per intero successivamente, essendochè le materie trattatevi soddisferanno di certo i lettori meglio che gli articoli cui noi potessimo scrivere.

Il Cavalletto ad Azzano, sebbene quella Sezione gli fosse stata delle meno favorevoli nella elezione, ebbe una simpatica accoglienza; sicchè giustamente vi si potè anche volgere un saluto ai cortesi avversarii.

Il banchetto elettorale offerto all'on. Deputato fu numeroso e v'ebbero luogo le più cordiali manifestazioni. Il sindaco di Azzano gentilissima persona con appropriate parole diede il benvenuto al Cavalletto. C'era presente anche l'onor. Fambri, il quale fece un applauditissimo brindisi all'esercito.

Ma cominciamo senz'altro la pubblicazione del discorso dell'on. Cavalletto.

Agli elettori del Collegio elettorale di San Vito al Tagliamento.

Nel quinquennio della mia rappresentanza politica di questo Collegio elettorale rarissime volte potei per lo addietro visitare personalmente alcuni dei suoi Comuni; scioltomi però nello scorcio del 1876 dall'Ufficio gravissimo d'Ispettore del Genio Civile, ho potuto nello scorso anno visitare le Sezioni di San Vito al Tagliamento e di Valvasone, riservandomi di visitare al presente questa terza Sezione.

Adempio adesso alla data promessa e al mio dovere.

Vengo fra voi, cortesi elettori, con animo fiducioso, ma non lieto. Le difficoltà interne ed esterne della Patria nostra non mi permettono manifestazioni e parole di letizia, ma neppure mi scoraggiano; ho piena fiducia che il senno, la concordia, e la lealtà di tutti gl'italiani sapranno superare le difficoltà presenti e assicurare le sorti e il felice avvenire della Patria comune.

Non era, ned'è mia intenzione di farvi ora un discorso politico: a me pare che i solenni discorsi politici, per non ingenerare confusione, spettino agli uomini più distinti e autorevoli, a quelli che nel governo della cosa pubblica seppero distinguersi per senno, sapienza e bontà di pubblici servizii, e meritarsi nel Paese fiducia e autorità.

Nel dicembre 1873, quando l'onorevole e carissimo mio amico Cav. Moro rinunciò per necessità sue famigliari al mandato di vostro Deputato, io fui chiamato a succedergli nell'Ufficio di rappresentante della Nazione senza che vi facessi un'indirizzo od un programma politico. Questo bisogno è minore oggidì che ci conosciamo più davvicino; e sebbene possano essere prossime le nuove elezioni generali, un programma politico da parte mia parmi non necessario per le ragioni già dette, e perchè la tarda mia età ricordami essere prossimo il termine della mia vita politica.

Basterà quindi che vi esponga alla buona e con non troppe parole quel poco che potei fare in quest'anno al Parlamento italiano; e che vi dica senza pretensione alcuni pensieri sulla situazione presente.

Vorrei essere breve per non tediarvi.

Nello scorcio dell'ultima Sessione ebbi l'amarezza di non poter assistere alle sedute parlamentari di novembre e dicembre, sorpreso in Firenze, mentre recavami a Roma, da malattia piuttosto grave e minacciosa. Non potei quindi partecipare, com'era mio vivissimo desiderio, alla discussione dell'importante Progetto di Legge *sullo stato degli impiegati civili*, pel quale io aveva più volte instato, e che il Presidente del Consiglio dei Ministri di allora, onor. Depretis, contrariamente alle ostentate sue promesse, lasciò con indifferenza cadere.

Nè potei assistere alla troppo affrettata discussione della convenzione stipulata dal Ministero Depretis colla Società concessionaria della costruzione delle ferrovie calabro-sicule, alla quale convenzione, non resa indeclinabile da sentenza giudiziaria definitiva, nè portante una soluzione e tacitazione assoluta delle questioni e delle esorbitanti pretese di quella Società concessionaria, io avrei dato voto negativo.

Nella discussione del Bilancio preventivo del 1878 ebbi compiacente mio interprete l'amico e collega onor. Gabelli, il quale colla sua franca ed efficace parola patrocinò gl'interessi di questa Provincia e di questo Collegio per quanto si riferiva alle opere e alle difese idrauliche del Tagliamento e di altri fiumi che direttamente o indirettamente interessano la sicurezza e la prosperità di questo territorio.

Di cotesta sua amichevole compiacenza gli rendo pubbliche grazie.

La Sessione si chiuse con una crisi ministeriale: io non riparlerò adesso del primo Ministero Depretis. Ve ne feci parola in S Vito nell'ottobre dell'anno scorso; io non rimpiango punto la sua caduta, come non rimpiango la sollecita cessazione del secondo Ministero Depretis. Senza offesa delle persone che li componevano, io non auguro all'Italia il ritorno di quei due Ministeri, che non giovarono certo al consolidamento delle patrie istituzioni.

La nuova Sessione parlamentare fu preceduta da due sventure nazionali, avvenute nei primi giorni del 1878. La prima, pur troppo preveduta, fu la morte dell'Illustre Generale Alfonso La Marmora; l'altra inopinata, tremenda, che angosciosamente commosse tutta Italia e fu deplorata da tutti i popoli civili del mondo, si fu la morte del Glorioso *Re Vittorio Emanuele II.°* del sospirato e invocato da tanti secoli, del veramente provvidenziale liberatore e unificatore della Patria.

Io qui non ricorderò i meriti grandi del Generale Alfonso La Marmora, tipo nobilissimo di lealtà, di sapienza civile e militare, di patriotica abnegazione; il suo nome è già registrato dalla Storia fra quelli dei più illustri Generali e uomini che promossero e cooperarono efficacemente al risorgimento della nostra Nazione e alla instaurazione della nuova èra italiana di libertà, indipendenza e unità nazionale. La sua memoria dev'essere particolarmente sacra alle Popolazioni Venete e Mantovane, dalla sua sapiente e leale politica sottratte al dominio straniero e rivendicate alla Patria comune.

La morte del gran *Re Vittorio Emanuele*, nel cui nome personificavansi la resurrezione e la unificazione della Patria, e nella cui sapiente lealtà la Nazione aveva riposta tutta la sua fiducia, apparve al primo suo annuncio un disastro nazionale irreparabile; quinci la dolorosa commozione e l'angoscia da cui tutti fummo compresi.

Ma da questa stessa commozione generale, dalla unanimità e spontaneità del lutto gravissimo di tutta la Nazione, risorse negli animi la fiducia, e si ravvivò la coscienza che i destini della Patria, con tanta lealtà, coraggiosa fermezza, e sapiente energia promossi e assicurati dall'opera del gran *Re*, avrebbero trovato nel degno suo successore, appoggiato lealmente dal voto nazionale, sicura tutela e difesa.

Il nuovo Regno s'inaugurò con un nuovo Ministero. L'onorevole Cairoli, additato dalla fiducia della Camera, che lo aveva eletto suo Presidente, già gradito al nuovo Re, che pochi giorni prima, nei ricevimenti del Capod'anno avevagli con squisita cortesia manifestato simpatia e fiducia, fu chiamato a comporre il nuovo Ministero, il quale fu accolto dalla Camera stessa e particolarmente dalla opposizione di Destra, a cui mi onoro di appartenere, con segni di simpatia.

Non sta nei principii e nel carattere degli uomini che da 16 anni appartennero l'antica maggioranza governativa, ridotti ora a minoranza, di costituirsi in partito di opposizione sistematica e quasi direi partigiana. Conoscitori delle necessità del Governo, e obbedienti coscienziosamente al dovere di provvedere ai bisogni del Paese, essi non respingono, anche se proposti da avversarii politici, i provvedimenti che reputano opportuni e utili alla cosa pubblica.

Il contegno, rispetto ai Ministeri di Sinistra di questa opposizione, che chiamasi anche di S. M., fu sempre schietto e leale, e non rare volte gl'uomini più competenti e autorevoli di opposizione sorsero a sostenere e a difendere le proposte dei nuovi Ministeri, e la vittoria di queste fu spesso assicurata dai voti della opposizione stessa.

Quando non si offenda lo Statuto e non si prendano indirizzi politici e amministrativi che possano pregiudicare la saldezza delle nostre istituzioni, e la prosperità e la sicurezza del Paese, a me pare che vere e profonde discrepanze non possano mantenersi fra uomini lealmente devoti al Re e alla Patria.

La passione può qualche volta offuscare il retto giudizio delle cose, ma l'esperienza congiunta alla rettitudine e alla onestà degli inten-

APPENDICE

IL SENSALE DI MATRIMONI

RACCONTO BUFFO DI MERLINO

VI.

Gli altri.

Sior Gustin, come un bravo tessitore che sappia maneggiare ad un tempo molte spole per la sua tela, conduceva di pari passo tutte le fila della propria.

— Don Magnifico mio, egli disse al negoziante sognatore di milioni, Maiuna e l'Artista si sono provvisti. Sono da te. Ma noi avremo poco da navigare per giungere in porto. Ecco una lettera per il sig. Maccaronovich di Agram, o Zagabria, come tu voglia dire, negoziante di traverse e dogarelle di quercia. Questo Croato è mio buon amico. L'ho provvisto più d'una volta di fornaciai e tagliapietra e muratori. Presentategli la mia lettera. Dite, che siete venuto a vedere coi vostri occhi certe imprese di ferrovie, alle quali vorreste prender parte coi vostri operai. Non occorre vi dica che, sparandole grosse, bisogna stare pure entro ai limiti del verosimile. Si tratta di far sì che un bell'Italiano, grande e grosso come te, faccia contemporaneamente la conquista del padre e della figlia, del padre che è un uomo d'affari, un patriotta croato fanatico, e della figlia, che va pazza per Garibaldi e certamente sarebbe beata di poter conchiudere con un Italiano un'alleanza simbolica. È piccina, piccina, ma bellina e fattina, che pare una donnina completa. Il mondo potrà dire, che c'è della sproporzione tra un omaccione come te ed una figuretta mingherlina come la bella croata. Ma risponderai, che l'affetto ed una buona dote accomodano ogni cosa. Il mondo finirà col darti ragione.

Don Magnifico partì per la Croazia alla conquista d'una moglie e del vello d'oro; ed intanto Sior Gustin pensò all'altro celibe cui, per ora, voleva maritare, e che con lui stesso completava la mezza dozzina.

— Se ho da dirle il vero, signor conte, disse Gustin al giovane frequentatore della birraria, ripigliando un discorso altra volta interrotto; io vedo, pur troppo, disperato il caso suo senza questa alleanza con quel ricco sfondolato del sig. Toni salumajo. Io non so capire quale ripugnanza abbiano da avere per l'odore dei salami nella nobile sua casa. Non sono mica nè Ebrei, nè Turchi, per diana! Al porco ci metta nome cinghiale; ed è il divertimento e un boccone da re. Mi trovi poi un altro animale, di cui ogni pezzo abbia data rinomanza, e per così dire nobiltà, a qualche paese. San Daniele perchè si conosce nel mondo, se non per le fettucce delicatissime del suo prosciutto? Sia sincero! Conosce ella meglio la pace di Westfalia, od i prosciuttini fumati dello stesso nome? Non sa di Modena, che lo zampone vi compensa il duca? Quale celebrità non hanno dato a Treviso le salsiccie, a Verona il salame, a Bologna la mortadella, a San Secondo la spalla, a Milano il codeghino, a Firenze la finocchiona, a Benevento il temporale, vulgo porco, colla stola papale? Davvero io non so capire, perchè l'animale che fu il compagno fedele di Sant'Antonio non meriti il rispetto, invece che l'avversione di tanti. Se Sior Toni ha fatto la sua fortuna col porco, non è una ragione di più per istimarlo, e per prendersi la sua fortuna, assieme ad una bella figlia educata dalle sante suore del Sacro Cuore? È vero, che il mondo dice, che nelle salsiccie di Sior Toni c'entra anche della carne di vacca, e nei suoi salami della carne di cavallo. Ma oggidì è provato, che la buona vacca vale per lo meno il bue, signor conte, e che la carne di cavallo potrebbe mangiarla anche vostra eccellenza. E qui finisco la tirata. Del resto faccia lei, lustrissimo; c'è da prendere, o da lasciare. Io per me, se non le accomoda, me ne lavo le mani e siamo pari. Pensi però alle conseguenze e ad una catastrofe che potrebbe nascere ogni poco che si facciano avanti i creditori. La signora Virginia p. e. non aspetta.

Il Contin, immelensito come al solito, se non si trattava di palpeggiare le *kelncrin*, operazione nella quale si mostrava arditissimo, quanto lo sarebbero stati i suoi antenati guerrieri all'assalto del castello nemico, quando udì che la signora Virginia non aspettava, si scosse ad un tratto.

— Io per me, sai, non ho pregiudizii. Una bella ragazza ed una bella dote me le prendo, anche se sono il frutto del commercio del prosciutto e della carne insaccata .... ma .... ma i pregiudizii li ha il conte padre .... ed io non saprei come vincerli.

— Vuol dare licenza a me di parlare col sig. Conte? Io confido di persuaderlo co' miei argomenti. Faccio per il suo bene sa! Mi dispiacerebbe, che avessero da venir fuori prematuramente tutti i suoi debiti di gioventù e che poi tutto precipitasse senza rimedio. Ci scapiterei anch'io. Ella non avrebbe più il mezzo di farne degli altri. Quando un matrimonio può aggiustar tutto, mi pare che non sia da pensarci nemmeno.

— Bene! Io ci ho pensato. Fa tu. Se ci riesci tanto meglio. Al Conte padre io non oserei parlarne.

— Lasci fare a me.

Il Conte padre aveva bevuto quella mattina il consueto suo cioccolate, per cui, accontentato lo stomaco, avrebbe dovuto trovarsi in quello stato di contentezza che prova l'uomo, che digerisce senza che nessun grave pensiero gli turbi la digestione. Ma non era così. Quando aveva bevuto dalla tazza l'ultimo sorso del gesuitico liquore, gli pervenne dalla posta una lettera.

Quella lettera era un'anonima, la quale lo avvisava, che il Contin andava facendo debiti a rotta di collo e che si sarebbe rovinato ed avrebbe condotto a mal partito la famiglia, se non ci si badava presto a rimediare.

La lettera era sottoscritta: *un amico della famiglia*.

— Bell'amico, esclamò arrabbiato il Conte padre, che si serve delle lettere anonime per far sapere queste cose! E poi chi sa, se è vero? Io non mi sono mai accorto di nulla. Il contino mio mio figlio mi è sembrato sempre un buon

dimenti, corregge le erronee opinioni, e scema o toglie le discordie. — La opposizione, alla quale, ripeto, mi onoro di appartenere, non ha per iscopo di imbarazzare il Governo, bensì di ajutarlo, mantenendo la propria libertà e indipendenza negli argomenti dubbi o controversi. Vi dichiaro che rare volte rifiutai il mio suffragio alle proposte di legge dei Ministeri di Sinistra e che nel deporre nell'urna il mio voto io non guardai, nè guardo da chi le proposte provengano, bensì se queste sieno opportune ed utili al Paese, e in questo caso non esito ad accettarle.

Per la inaugurazione della nuova Sessione, ristorato in salute, mi portai a Roma, nè abbandonai il mio posto nel Parlamento, che quando si aggiornò.

L'assenza di tre giorni mi fu imposta dalla Presidenza della Camera per far parte della Commissione parlamentare che in Ravenna e in Russi assistette alle patriotiche e splendide solennità della inaugurazione del monumento dell'insigne e benemeritissimo Uomo di Stato Carlo Luigi Farini, e della pietosa tumulazione delle sue ceneri; dinanzi al feretro di tanto illustre patriotta e cittadino, incaricato dal Presidente della Camera, io ebbi l'onore di pronunciare alcune parole di affetto e di omaggio, in nome della Camera dei Deputati, e della Nazione, riconoscenti dei grandi beneficii e servizii che Carlo Luigi Farini rese all'Italia, promovendone il risorgimento e la unificazione.

Com'è mio costume e dovere io mi sono fatto obbligo di assistere a tutte le tornate della Camera e, secondo la opportunità e con discrezione, di partecipare alle sue discussioni. Di questa mia doverosa diligenza io non intendo punto vantarmi; la ricordo perchè credo che, se tutti i deputati delle Provincie più lontane da Roma la esercitassero, si eviterebbero lamenti e sospetti di influenze e preponderanze regionali, e si cementerebbe vieppiù il vincolo indissolubile della unità nazionale, escludendo ogni gara men nobile di rivalità regionali.

(*Continua*)

ITALIA

Roma. La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 27: Oggi ha avuto luogo la commemorazione del fatto di Villa Glori ove caddero due fratelli Cairoli. Vi sono intervenute le società dei reduci dalle patrie battaglie, le società democratiche, le società operaie ecc. Vi erano circa 300 persone. Le bandiere erano in numero di 14. Ve n'era anche una rossa appartenente al Circolo Maurizio Quadrio. V'era anche una fanfara.

La riunione dei dimostranti ebbe luogo in Piazza del Popolo. Giunsero a Villa Glori alle 11 antimeridiane. Sotto l'albero di mandorle ove caddero Enrico e Giovanni Cairoli si riunirono le bandiere delle rappresentanze. Sui rami dell'albero anzidetto furono appese undici corone. In una di queste corone è la scritta seguente: *L'emigrazione triestina ed istriana.* Quando fu appesa quella corona scoppiarono grandi applausi. Parlarono Filopanti, Maineri, un triestino ed altri. La nota dominante dei discorsi era a favore delle provincie irredente. Gli oratori, in generale, hanno fatto voti perchè il sacrificio della vita di Enrico e Giovanni Cairoli frutti libertà ed unità completa all'Italia. Filopanti esponendo la storia del fatto notò che l'insuccesso si doveva alla divisione, alla scissura dei combattenti. Con ciò volle fare allusione alla condotta tenuta da Nicotera nel 1867. La folla cominciò a bisbigliare e scoppiarono poi d'ogni parte fischi ed urli.

Tutti i discorsi più o meno temperati, furono applauditi. Vi furono evviva a Roma, a Trieste, all'Italia. Fu approvata la spedizione di due telegrammi che partecipavano la commemorazione al generale Garibaldi, chiamato nel dispaccio « Capitano della democrazia militante », ed al presidente del Consiglio on. Cairoli « illustre superstite dell'eroica famiglia ». La dimostrazione si è sciolta in buon ordine in piazza del Popolo.

— Il *Secolo* ha da Roma 27: Zanardelli parte questa sera; subito dopo il discorso tornerà a Roma. Morana ha terminato la sua relazione sulla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico; le deliberazioni ora dipendono da Duchoquè, presidente. In una corrispondenza la *Riforma* dice che i vescovi degli Abruzzi ebbero ordini perentori di evitare qualunque contatto col re nel suo prossimo viaggio: e, se invitati, di rispondere di non potere in coscienza riconoscere Umberto qual re d'Italia. Il viaggio del re e della regina fu abbreviato e protratto al 3 nov. Essi si recheranno nel mezzogiorno, omettendo però le Calabrie, che visiteranno in primavera, quando si porteranno in Sicilia. Vennero firmati i decreti che nominano circa 70 medici sottotenenti nel corpo sanitario. Furono chiamati all'esame di promozione 110 capitani di fanteria. Essi lo sosterranno a Roma. 120 tenenti lo sosterranno a Firenze. Si smentisce nei circoli autorevoli la voce che Depretis riceva una destinazione ad un alto posto. Si pretendeva che avrebbe sostituito il Cialdini quale ambasciatore a Parigi.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma 27: L'onor. Brin prenderà per segretario al Ministero della marina l'onor. Bucchia, che già occupò lo stesso posto, mentre l'attuale segretario contrammiraglio Acton, passa al Consiglio superiore di marina. Dicesi che l'avvocato Vastarini-Cresi, genero dell'on. Pessina, sarà nominato segretario generale al Ministero di grazia e giustizia. La Commissione generale del bilancio si adunò ieri. Erano presenti soltanto 10 membri. L'onor. Depretis, presidente, telegrafò agli assenti di venire. La Giunta fu riconvocata per giovedì.

ESTERO

Francia. Dal Palazzo dell'Esposizione 27: Il Comitato della grande Lotteria ha deciso di portare a dieci milioni il numero dei biglietti, e di limitarsi a questa cifra. Per le nuove compere vi sono due milioni e mezzo. Nessun giurato estero venne decorato: molti invece i francesi che lo furono. Si è cominciato a chiudere l'esposizione alle cinque di sera. Quest'oggi ha luogo la distribuzione dei premii all'esposizione operaia indipendente. Vi assisteranno i rappresentanti del Municipio; Luigi Blanc pronuncierà un discorso. Vi saranno parecchi corpi di musica e delegazioni operaie dei dipartimenti, venuti espressamente.

— Si telegrafa al *Secolo* da Parigi 27: La Camera riprenderà le sue sedute colla discussione delle elezioni contestate ed il Senato coll'elezione dei senatori inamovibili mancanti. Nell'inaugurare la nuova sessione, 56 consiglieri provinciali firmarono nuovamente un indirizzo in cui fanno voti per l'amnistia completa. È morto l'ex membro della Comune Cavalier. La colonia spagnuola di Parigi manifesta un grande scetticismo circa la serietà dell'attentato di Madrid.

Bosnia Le notizie sullo stato sanitario dell'esercito suonano molto serie. «In Bosnia e nell'Erzegovina, scrive la *Neue Freie Presse*, da più di quindici giorni non è stato esploso un fucile ed i nostri soldati non corrono più pericolo di essere decimati dalle palle nemiche. Ma essi hanno pur troppo da lottare con altri pericoli, i quali sono più infesti e temibili della morte gloriosa sul campo di battaglia. Il nostro corrispondente ci telegrafò ieri dalla Bosnia che lo stato sanitario delle truppe è sfavorevole e che, ad esempio, una sola divisione ha 1600 ammalati. Si può da ciò arguire la grossa cifra in generale degli ammalati dell'esercito d'occupazione; questa cifra è indubbiamente di molto superiore a quella ordinaria di altre campagne, e noi crediamo aver motivo di temere che gli ospitali daranno maggiori vittime di tutti i combattimenti assieme. Il giornale viennese enumera le varie cause che influiscono tanto fatalmente sulle condizioni sanitarie dell'esercito austro-ungarico, e prosegue: «Se a ciò si aggiunge per di più l'azione dei terribili strapazzi, delle marcie faticosissime e forzate, delle notti passate sotto le intemperie e sul suolo umido e fangoso non si può certamente rimanere sorpresi che mille e mille dei nostri bravi soldati giacciano ammalati negli ospitali, e che da Zagabria soltanto (fatto senza esempio) dal giorno 7 al 20 sieno passati 3250 soldati ammalati e feriti provenienti dal campo.»

Bulgaria Da Sofia scrivono alla *Politische Corrispondenz*:

Una nuova e, secondo ogni apparenza, grave agitazione bulgara si manifesta adesso. Da alcune settimane già si parlava di avvenimenti misteriosi, ma non vi si prestava fede. Si narrava di trasporti di armi in Tracia ed in Macedonia, che giungevano alla loro destinazione facendo dei giri viziosi. Si parlava di volontari che si arruolavano nelle città e nei villaggi senza esser molestati dalle autorità.

Dieci giorni fa i Drazinos cominciarono ad un tratto a mostrarsi. Non si poteva parlare di una diserzione delle milizie bulgare, mancando tutti i sintomi che caratterizzano un fatto contrario al dovere. I giovani guerrieri non si allontanavano nè di notte, nè di nascosto, essi non erano inseguiti, benchè i superiori sapessero qual via avevano preso. Adesso è caduto il velo e tutti sanno che la nazione bulgara si arma per realizzare l'idea del panbulgarismo. Dicesi che sieno già arruolati 15.000 combattenti. La lotta per l'unità deve scoppiare in Macedonia dove il malgoverno turco ha preparato il terreno.

Il comando di quella provincia sarà assunto dal Vojvoda Petko, il quale nacque in un villaggio poco lungi da Salonicco e si distinse sempre per una vita intemerata e per sentimenti pacifici. Quando sua sorella fu rapita dal Kaimakan di Salonicco e costretta ad abbracciare la fede maomettana, Petko giurò odio al governo, andò ad Adrianopoli, vi arruolò una banda di « sprezzatori della legge » e fu creato loro capo. La banda di Petko rese importanti servizi ai Russi. Un malinteso e le premure del console inglese a Filippopoli fecero sì che Petko fosse arrestato dai gendarmi russi. Dichiarato innocente dal tribunale si trova ora in cammino per la Macedonia per prendere il comando degli insorti, i quali hanno raggiunta la cifra di 6000.

Un'altra banda d'insorti è comparsa nelle gole di Schipka. Per questa banda si arruolano volontari ovunque anche nel distretto di Sofia; i ricchi bulgari danno somme ragguardevoli per armare gl'insorti i quali sono guidati da Povel Iwnuff e da Stanko Lubenuff.

Qui si domandano contro chi è diretta questa insurrezione; ogni persona intelligente risponde: « Contro il trattato di Berlino ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 89) contiene:

(*Cont. e fine*)

806. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Travesio (1).

807. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Roveredo in Piano.

808. *Avviso.* Presso la Segretaria Comunale di Morsano al Tagliamento, e per 15 giorni, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria da Morsano a Mussons. Chi vi ha interesse può presentare, entro il detto termine, le credute osservazioni.

809. *Accettazione di credità.* L'eredità del defunto conte Francesco Di Brazzà - Savorgnan decesso in Soleschiano nel 29 luglio p. p. venne accettata dal di lui fratello conte Detalmo Di Brazzà-Savorgnan per sè e per conto e nome dei fratelli e della madre, in base al testamento 16 maggio 1878 ed a titolo di successione legittima e col legale beneficio dell'inventario.

810. *Avviso.* Il sindaco del Comune di Coseano avvisa che in quell'Ufficio Comunale trovansi depositati il piano particolareggiato di esecuzione del canale Ledra-Tagliamento e l'elenco dei proprietari dei terreni da occuparsi nel territorio del Comune di Coseano. Il piano e l'elenco rimarranno ostensibili per 15 giorni a comodo delle parti interessate.

(1) Il giornale d'ora in poi non pubblicherà un esteso sunto se non di quelli atti la cui inserzione nel Bullettino ufficiale è imposta dalla legge.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia. La Direzione Generale di questo Istituto dichiara che pagherà un premio a colui od a coloro i quali faranno ricuperare alla Banca stessa, in tutto od in parte, la somma di L. 2,400,000 rubata in una spedizione di biglietti fatta da Ancona a Genova.

Il premio sarà ragguagliato al *quinto* della somma o delle somme ricuperate.

Roma, 27 ottobre 1878.

Il Bullettino della Associazione Agraria friulana (n. 18) contiene:

L'Actinometro Arago-Davy; contributo allo studio della maturazione delle uve (A. Levi) — Di un progetto di Scuola-Podere per la provincia di Udine (Redazione) — Di ciò che la possidenza fondiaria può e deve fare in vista della crescente emigrazione dei contadini (L. de Puppi) — Cronaca dell'emigrazione (G. L. Pecile) — Sulla utilizzazione delle vinacce (I. Maccagno) — Notizie campestri, ecc. (A. Della Savia, ecc.) — Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo — Prezzo corrente e stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

Mancato omicidio. Il 19 andante, mentre il Sindaco di Forni di Sotto, ed il suo Segretario si recavano ad Udine per l'assento dei coscritti, lungo la strada che da Basella mette a Tredolo, si avvicinò loro certo P. G. il quale incominciò ad ingiuriarli e minacciarli nella vita.

Costui li abbandonò presso Tredolo. Senonchè appena varcato il ponte di S. Rocco, lontano da Forni 300 metri, udirono un colpo d'arme da fuoco il di cui proiettile fischiò loro dappresso. Videro allora il P. G. alla sponda opposta del Tagliamento, a circa 50 metri da loro, con una rivoltella in mano e dopo breve intervallo udirono altri due colpi che andarono pure falliti.

Ferimento. Trovandosi, la sera del 25 and. la Guardia Campestre di Latisana F. A. in perlustrazione nella braida denominata « il Tempio» le venne da ignoti sparato contro un colpo d'arma da fuoco, i di cui pallini andarono a ferirla nella mano destra ed a bucarle il panciotto e la giubba.

Dessa esplose tosto la sua carabina contro due individui che si davano alla fuga, senza poter colpirli nè riconoscerli.

Chiamata dalla esplosione sopraggiunse altra Guardia campestre privata, che si trovava in quelle vicinanze, ed assieme verificarono che erano state divelte delle piante all'evidente scopo di rubarle.

Furti. Il 17 andante, in Comune di Polcenigo, la Guardia campestre T. T. sorprendeva tre individui in un fondo di proprietà dei conti Polcenigo a raccogliere castagne. La medesima, adempiendo al suo dovere, voleva sequestrare la refurtiva, ma ciò non potè eseguire in causa delle minaccie di uno dei ladruncoli i quali però furono denunciati all'Autorità Giudiziaria. — Ignoti rubarono dalla stanza da letto di certo C. A., in Pontebba, un orologio d'argento del valore di L. 19. — Ladri sconosciuti penetrarono nel cortile aperto di proprietà di C. F., in Povoletto, ed asportarono 15 polli d'India.

— Ignoti, durante la notte dal 25 al 26, in Coseano, mediante scassinamento di una imposta entrarono nella casa di D. G. B. ed involarono metri 100 di tela di canape, 9 chilog. di filo di cotone, ed un cappello nuovo. — Certa C. M. di Aviano approfittando della momentanea assenza dalla bottega del pizzicagnolo P. L. rubava da un cassetto aperto del tavolo l e 3 in Biglietti di B. N.

Contravvenzione. I Reali Carabinieri di Maniago dichiararono in contravvenzione l'ostessa F. L. di Cavasso Nuovo per mancanza della prescritta lanterna alla porta dell'esercizio.

Canti e schiamazzi. Le Guardie di P. S. di Udine, nella decorsa notte, contestarono una contravvenzione per canti e schiamazzi.

Teatro Nazionale La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: « Assedio, bombardamento e resa di Gaeta, con Facanapa soldato ferito». Con ballo.

FATTI VARII

Compagnia del Chianti di Firenze. Pubblichiamo con piacere l'avviso della *Compagnia del Chianti di Firenze* per la sottoscrizione a N. 3000 Titoli di Partecipazione. Questa Società, allo scopo di allargare il proprio commercio, specialmente coll'America, va ad aumentare il proprio capitale.

Essa non intende di emettere delle nuove Azioni, ma creare dei Titoli di partecipazione di L. 300, che rimborserà in otto anni, e garantisce sui medesimi l'interesse del 7 per cento, oltre alla parte del dividendo, che ai titoli spetterà sugli utili da ripartirsi a parti uguali colle Azioni.

Per avere un'idea dell'importanza del movimento e dei guadagni fatti da questa Società, basti il sapere che nell'ultimo semestre ha pagato agli Azionisti un dividendo in ragione del 22 per cento all'anno.

CORRIERE DEL MATTINO

La situazione nei dintorni di Costantinopoli, scrivono dalla Capitale turca, è tesa al punto da far temere prossima una rottura; i russi tengono così poco conto del trattato di Berlino, da negare persino che sia stata segnata la pace fra la Russia e la Turchia, e difatti tutte le disposizioni militari della Russia sono tali da far credere che la guerra continui, sebbene sinora non si sia arrivati ad alcun conflitto. La pace segnata a Berlino non ha nemmeno l'apparenza di una tregua che obbligherebbe almeno al rispetto di una linea di demarcazione. Nell'ultimo Consiglio dei ministri inglesi, fu presa in riflesso l'eventualità che le condizioni nella penisola dei Balcani possano rendervi nuovamente necessario l'impiego delle forze marittime e militari dell'Inghilterra.

Gli uomini di Stato della Turchia non si nascondono i pericoli della situazione, e cercano di guadagnar alla loro causa l'appoggio dell'Inghilterra e dell'Austria. Il *Tagblatt* di Berlino vuol sapere anzi che l'ambasciatore inglese Layard, appoggiato da Karatheodory pascià, abbia indotto il Sultano a rivolgersi con una lettera all'Imperatore Francesco Giuseppe, nella quale riconoscendo il fatto compiuto dell'occupazione lo prega a sospendere la marcia d'avanzamento delle sue truppe, esternando contemporaneamente il desiderio di riattivare le buone relazioni anteriormente esistenti fra i due Stati.

L'insurrezione bulgara ebbe per risultato di render più intimi i rapporti fra l'Inghilterra e la Turchia. l'influenza inglese si manifesta dovunque. I turchi sono accampati nella maggior parte delle posizioni occupate dai russi prima della pace di S. Stefano; le opere fortificatorie furono ispezionate dal capo dello stato maggiore Kütsciük Mahmud e dal capo del genio Blum pascià, ed ambidue questi generali fecero rapporti in proposito alla presenza di due ufficiali della marina inglese. La situazione a Costantinopoli è in oggi precisamente quella che era poco prima che si aprisse il Congresso di Berlino. Di giorno in giorno si può attendersi una sorpresa.

— L'onorevole Minghetti nel discorso tenuto agli elettori di Legnago ringraziò delle cordiali accoglienze abituali, che non sono diminuite, ma s'accrebbero dacchè egli non è più capo del Governo, ma deputato dell'Opposizione.

Rivolse un'applaudita parola di conforto alla gioventù, e rese conto dell'opera parlamentare, accennando brevemente alle condizioni che condussero l'on. Cairoli al potere.

---

ragazzo. Egli non si dà impaccio di nulla. Si accontenta de' suoi cavalli, de' suoi fucili, della sua birra, che gli fa tanto bene. Perchè dovrebbe avere fatto tanti debiti, massimamente pensando che la famiglia, causa i cattivi raccolti e le imposte, ne aveva anche troppi?

Il Conte padre non si ricordava della propria gioventù, e che anch'egli era stato tenuto sempre all'oscuro dei fatti di casa; ciocchè non gli aveva impedito di spassarsela con donne e nel giuoco, e di fare dei debiti a babbo morto; nè pensava che non erano i cattivi raccolti, nè le imposte che decimavano l'asse famigliare, ma la incuria abituale nel far produrre le terre. Piuttosto che vendere mezza la campagna e pagare i debiti che consumavano le rendite ed il restante della terra, il Conte padre continuava a vivere nella sua beata spensieratezza ed educava il figliuolo a sua immagine e similitudine. Pensò che avrebbe bisognato almeno valersi delle proprie influenze per procacciargli un impiego; ma si accorse troppo tardi, che anche nella sua famiglia aveva prevalso sempre quella massima: È ricco e vive di rendita e non ha bisogno di studiare!

Non si capiva che, se non c'era *bisogno*, almeno per il momento, appunto per questo c'era *dovere* di studiare! Ma non sono qui per fare della morale.

A distrarre il Conte padre dalle sue amare riflessioni, le quali non bastavano però a scuoterlo ed a farlo uscire dall'abituale suo stato di torpidezza immelensita, venne Sior Gustin.

(*Continua*)

Disse che si adottò un contegno non astioso, ma di quasi benevolo aiuto al partito avversario; però non s'è mancato d'ammonire, quando abbisognò.

Esaminando il programma di Pavia, disse esservi in esso un fondo comune al partito liberale; ma alcune parti non essere accettabili.

Le riforme amministrative, le leggi a vantaggio delle classi diseredate, la polizia ecclesiastica formano da gran tempo parte al nostro programma.

Più che l'ostracismo degli uomini, teme l'ostracismo dell'idee. Nei partiti tre punti sono veramente diversi, cioè la finanza, la riforma elettorale, il diritto d'associazione.

Nega i 60 milioni d'avanzo attivo nel bilancio del 1879, e aggiunge che, dato ch'esistessero, ancora non si potrebbe chiamar prospere le condizioni della finanza, se vuolsi che l'Italia sia al livello dell'altre nazioni nello sviluppo intellettuale ed economico. Nota che 10 milioni sono compresi in più nelle entrate, e 25 non sono compresi nella spesa; quindi l'entrata e la spesa sono appena in bilico. Non crede che le vantate economie possano avere una traccia durevole nei futuri bilanci. Nota che la diminuzione dei debiti redimibili è pareggiata dalla cessazione di alcuni cespiti, e che l'espansione dell'imposte corrisponde allo sviluppo del paese, che non è troppo largo da noi.

Vorrebbe che non si facesse della politica nella finanza. La Destra non ama il macinato, ma vuole il pareggio intatto. Giudica un'illusione le tasse voluttuarie, che avranno una base ristretta e saranno poco proficue. L'aumento della tassa fondiaria sarà inevitabilmente dannoso ai ricchi e ai poveri per naturale irradiazione.

Respinge la riforma elettorale, che non è nè urgente, nè desiderata dal paese. Ammette l'allargamento del censo e dell'età. Non crede sia criterio giusto della capacità il requisito di saper leggere e scrivere, che riuscirebbe al pessimo dei suffragi universali. Preferirebbe allora il voto di tutti i cittadini. Cita, in proposito, deplorevoli esempi d'altri Stati.

Confuta l'on. Cairoli. il quale disse, che la stampa, le Associazioni, le riunioni sono equiparate dallo Statuto, ed equipollenti fra loro. La stampata è diversa dalla parola parlata: le riunioni, le Associazioni centuplicano le forze disperse.

Dice che non si può tollerare Associazioni ispirate ai principii della demolizione degli ordini costituiti, e della disciplina dell'esercito. Crede solido l'esercito, tetragono: ma non vuole che si incoraggi l'audacia d'un minoranza, che nei giorni di dolore potrebbe imporsi.

Passando a parlare della politica estera, dice che comprende le difficoltà della questione d'Oriente; ma deplora che i Ministeri di Sinistra abbiano sparse, al di fuori, infondate diffidenze, all'interno vane speranze. Da ciò sono derivate l'opera manchevole dei nostri diplomatici a Berlino, e le manifestazioni dell'Italia irredenta.

Oggi la necessità storica spinge la Turchia in Asia, e le tradizioni mandano l'Austria in Oriente; l'Italia non vi ha immediati e diretti interessi; ma deve proteggere la propria influenza, manifestando disinteresse.

Disse che la risposta dell'on. Melegari all'interpellanza dell'on. Visconti Venosta, il viaggio dell'on. Crispi e le spese di 18 milioni per la guerra fuori del bilancio fecero dubitare che l'Italia abbandonasse la neutralità. Afferma che la condotta del ministro Corti e dell'ambasciatore Delaunay fu corretta, e che non era possibile fare meglio.

Occorre, disse savіezza, e una moderazione leale con una Potenza amica e vicina. Ogni Italiano vuole la grandezza della nazione; ogni nazione ha delle parti irridente, e sono legittime le aspirazioni ad una rettifica di frontiere. Però solo ai popoli savi giungono le occasioni opportune.

Conchiude dicendo: « estote parati. »

Il paese fa argine tanto alla maldicenza, come alle violazioni della libertà, e mostrò il suo amore alla Monarchia in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele.

L'oratore lodò le virtù del Re Umberto, alla cui salute bevve, insieme a quella della graziosa Regina, del Principe di Napoli, e di tutta la Dinastia.

Il discorso fu continuamente interrotto da frequenti, ripetuti e calorosi applausi.

— *Roma 28.* È probabile che l'Imperatore di Germania si rechi a passare l'inverno a Sorrento. Si dice che il parlamento sarà convocato per il giorno 21 novembre. La Commissione per le costruzioni ferroviarie riunitasi oggi discusse alcune ferrovie e approvò le conclusioni dell'on. Morana relatore. La Commissione terminerà i suoi lavori entro la settimana. (*Adriatico*)

— *Vienna 28.* La situazione dei partiti parlamentari come di quelli governativi, così in Austria come in Ungheria, può definirsi in due parole: confusione e anarchia. Il ministro Depretis attende la venuta dell'imperatore per rassegnare il mandato non essendo riuscito a comporre un ministero. (Id.)

— L'*Indipendente* di Trieste è stato sequestrato per aver *osato* di pubblicare un decreto di quell'i. r. Tribunale, col quale « osservato emergere da partecipativa ufficiosa che tra i malintenzionati di Pirano vengono tenute corrispondenze d'indole criminosa con altri malintenzionati in estero stato, sotto l'indirizzo Picco orefice Udine » si ordinava il sequestro e l'apertura di una lettera del sig. Pietro Zarotti di Pirano al sig. Antonio Picco orefice in Udine, e trovato che questa lettera nulla conteneva di sospetto, si terminava con questo attergato: « *Si intimi al sig. Pietro Zarotti, fabbrica di bijouterie d'oro in Pirano, col cenno che la entro citata lettera stata aperta nulla contenendo di sospetto, fu restituita all'i. r. ufficio postale di qui per l'ulteriore suo inoltro al destinatario.* »

— I deputati croati al Parlamento ungherese hanno dichiarato di volere votare contro ogni indirizzo, il quale in riguardo all'occupazione bosniaca differisca dall'indirizzo della Dieta croata. Per tal modo il governo verrebbe a trovarsi nella spinosa alternativa di cedere alle esigenze dei croati e quindi perdere altrettanti voti del propio partito, oppure rinunziare all'appoggio dei 30 deputati croati. (*Indip.*)

— Il corrispondente da Seraievo della *N. F. Presse* annuncia di avere trovato la strada Essegg-Brood, ch'è la via principale di comunicazione coll'esercito austro-ungarico in Bosnia, in uno stato di tale deperimento da renderla quasi impraticabile; dice ch'è seminata di ruderi di veicoli e di cavalli morti.

— Scrivono da Berlino che l'imperatore Guglielmo riceve incessantemente lettere, nelle quali viene minacciato di nuovi attentati subito che farà ritorno a Berlino. Nel tempo stesso il granduca di Baden è continuamente minacciato di morte, pel caso egli accordi ancora soggiorno nei suoi Stati al suocero.

— Secondo notizie dello *Czas* di Cracovia, nel distretto di Dubno nella Volinia è incominciata una specie di rivoluzione agraria. I contadini si sarebbero colla violenza divisi i fondi appartenenti alla nobiltà, affermando che lo czar ha loro promesso tutti i possedimenti della nobiltà polacca, la quale promessa non fu mantenuta finora, perchè gl'impiegati si lasciarono corrompere. Alcuni mestatori contadini sono stati arrestati, ma solo *pro forma*, mentre i fondi non vennero ancora restituiti ai loro proprietari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 28. La *Montags Revus* annunzia: Verrà quanto prima presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge, relativo all'annessione di Spitza alla Dalmazia e vi figurerà come allegato il trattato di Berlino.

Roma 28. Il *Fanfulla* annunzia; L'Inghilterra ha preso l'iniziativa di una protesta contro la dilazione frapposta dalla Russia alla esecuzione del trattato di Berlino. La Francia è d'accordo coll'Inghilterra. I gabinetti di Roma e Vienna si uniranno probabilmente alla Francia e all'Inghilterra. Dacchè l'ambasciatore austriaco Haymerle ha fatto qui ritorno, le relazioni fra l'Italia e l'Austria sono cordialissime. Maffei rimane al posto di segretario generale nel ministero degli esteri.

Londra 28. Il *Times* ha da Darjeeling 27: Si attende che la *Gazette* pubblichi quanto prima la proclamazione della guerra e i motivi che determinarono il governo a tal passo.

Bukarest 27. Il *Monitorul* pubblica la legge relativa all'aprimento del credito di un milione, per la presa di possesso ed amministrazione della Dobrugia.

Costantinopoli 28. La Commissione finanziaria presieduta da Kheredin pascià. composta di parecchi banchieri ed altre persone distinte, regolerà la questione dei Kaimè, compilerà il bilancio e attiverà dei riparmi: capacità finanziarie inglesi e francesi faranno parte della Commissione.

Vienna 26. La *Politische Correspondenz* ha, da buona fonte, da Londra in data odierna: Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri non prese alcun deliberato definitivo nella questione dell'iniziamento delle operazioni contro l'Afganistan. Nella discussione fu presa in riflesso anche l'eventualità che le condizioni nella penisola dei Balcani potrebbero prendere uno sviluppo tale da rendere nuovamente necessario l'impiego delle forze marittime e militari dell'Inghilterra.

Roma 28. Zanardelli parte stasera per Brescia. Il *Diritto* dice prossimo l'invio delle lettere sovrane colle quali il barone Fava, Regio agente diplomatico a Bucarest, sarà accreditato presso il Principe di Rumenia come inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia.

Londra 27. L'*Observer* dice che, in presenza delle attuali complicazioni, trattative sono intavolate per produrre un accordo completo fra l'Inghilterra, la Francia, e l'Austria.

Londra 28. Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria 27: Un Decreto si pubblicherà domani che annunzia un Imprestito di 8 milioni e 500,000 sterline conchiuso da Wilson, garantito con 42579 feddan di terreno e grande numero di case cedute dal Kedevi e dalla sua famiglia. Il Prestito servirà a coprire il debito fluttuante, riconosciuto dalla Commissione d'inchiesta e a far fronte al disavanzo. Il pagamento puntuale dei *cuponi* sarà così assicurato, e le finanze egiziane troveransi poste nella situazione raccomandata dalla Commissione d'inchiesta.

Vienna 18. L'Imperatore è tornato a Pest. Depretis ha rimandato a miglior tempo la formazione del nuovo gabinetto. I deputati malcontenti del centro e della sinistra si costituiscono in *club* che prende il titolo di *liberale*. I polacchi si avvicinano agli czechi.

Budapest 28. Oggi è attesa con grande aspettazione l'interpellanza sulla crisi. Contemporaneamente Simony proporrà che il gabinetto venga posto in istato d'accusa.

Berlino 23. I giornali progressisti e democratici fanno una raffronto tra le misure' poliziesche attivate dal principe Bismarck e le tristi condizioni della Germania da una parte e il completo risorgimento della Francia dall'altra.

Costantinopoli 28. Gl'insorti della Macedonia hanno adottato un'organizzazione eguale a quella della Lega albanese. Il loro centro d'azione è a Camakow, tra Kustendil e Filippopoli. I russi si approssimano sempre più alla capitale. La Porta rinforza le guarnigioni dei villaggi circonvicini, e fa saltare in aria i ponti che danno accesso a Costantinopoli.

Vienna 28. Parlasi con insistenza della probabilità di un gabinetto galliziano. Wodzicki venne quindi chiamato a proporre le basi della nuova combinazione. Il vecchio generale Reischach è agli estremi.

ULTIME NOTIZIE

New York 28. I ladri penetrarono ieri nel locale della Cassa di Risparmio, detta *Manhattan Savings Istitution*, e si impadronirono di valori per un totale di 2,757,000 dollari.

Vienna 28. La *Gazzetta di Venezia* (edizione della sera) dice che le notizie della insurrezione della Macedonia sono inquietanti; gli insorti si avanzano verso Seres; hanno lo scopo di realizzare la Bulgaria, come fu stipulata dal trattato di Santo Stefano, locchè dà all'insurrezione un carattere europeo.

Costantinopoli 28. Le modificazioni introdotte dalla Porta nel progetto delle riforme inglesi consistono principalmente nel restringere il numero degli stranieri che sarebbero ammessi nella amministrazione delle finanze, della polizia e della giustizia, in modo da non alterare il carattere internazionale dell'amministrazione. Dondukoff lasciando Filippopoli, condusse seco il personale amministrativo che poteva dare delle informazioni alla commissione internazionale.

Costantinopoli 28. Gli insorti Bulgari ascendono a dodici mila, e sarebbero rinforzati da 18 mila militi. Il comitato centrale fornì 30 mila fucili. Assicurasi che i Vescovi Bulgari sono favorevoli all'insurrezione. Le relazioni dei consoli di parecchie potenze nei distretti degli insorti constaterebbero il concorso dei russi nel fomentare l'insurrezione.

Ismail 28. Un proclama russo notifica alla popolazione la presa di possesso della Bessarabia, e l'esenzione dalle imposte fino al primo gennaio 1879.

Berlino 28. Il *Monitore* pubblica i decreti che sopprimono parecchie altre associazinni e vari giornali.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 26.* Prezzi invariati; gli affari sono però molto difficili. Grano da lire 26 a 29,75 per quintale; meliga da lire 16,50 a 18,25; segala da lire 19,70 a 20,05; avena da lire 17,75 a 19; riso bianco da lire 36 a 42,25; id. bertone da lire 31 a 35,75. Riso ed avena fuori dazio.

Olii. *Trieste, 27 ottobre.* Si vendettero quint. 150 Dalmazia in botti a f. 47 con leggero soprasconto.

Petrolio. *Trieste, 27 ottobre.* Mercato fiacco. È arrivata l'«Antonietta C.» con 2718 barili. Pochi affari in merce pronta in barili. Qualche domanda in cassette.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 28 ottobre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 80.80 a 80.90. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.04	L. 22.07 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35 1 —	„ 2.35 1|2
Bancanote austriache	„ 2.34 1|8	„ 2.34 3|8

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1879	da L. 78.65	a L. 78.75
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 80.80	„ 80.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.04	a L. 22.05
Bancanote austriache	„ 234.25	„ 234.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

TRIESTE 28 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.59 —	5.60 —
Da 20 franchi	„	9.41 1|2	9.42 —
Sovrane inglesi	„	11.86	11.87 -
Lire turche	„	—.— -	—.— -
Tallori imperiali di Maria T.	„	—2.1	.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.15 —	100 25 -
idem da 1|4 di f.	„	—.—	—. -

VIENNA dal 26 al 27 ottobre

Rendita in carta	fior.	60.50	60.40 —
„ in argento	„	62.05 -	62. — —
„ in oro	„	70.05 —	70.85 —
Prestito del 1860	„	112. - -	112. — —
Azioni della Banca nazionale	„	788. —	783.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	221.25 —	220.25 —
Londra per 10 lire sterl.	„	117.55 -	117.60 —
Argento	„	100. -	100.— -
Da 20 franchi	„	9.42 -	9.42 1|2
Zecchini	„	5.61 -	5.61 -
100 marche imperiali	„	58.10 —	58.10 -

P. VALUSSI, proprietario e Diretore responsabile.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci